



DOMUS ASSISTENZA

NOTIZIE

Elezioni politiche

No alla "politica del no"

di Gaetano De Vinco*

Spiace andare a votare senza la nuova legge elettorale. Speravamo, almeno, in una campagna elettorale improntata al fair play. Invece assistiamo ogni giorno a una polemica, un andazzo che finisce con l'allontanare ulteriormente i cittadini dalla politica.



È concreto il rischio di avere ancora maggioranze instabili, cioè il contrario di ciò di cui il nostro Paese ha bisogno. Non vogliamo più vedere in Parlamento coalizioni litigiose e disomogenee. La competitività del nostro sistema economico, infatti, richiede che anche la politica ricerchi la qualità, l'innovazione, l'eccellenza. Efficienza e competitività per la politica significa ridurre un apparato istituzionale ridondante (chiediamo meno partiti e meno eletti), snellire una macchina amministrativa lenta e costosa a tutti i livelli, sia centrali che locali. I politici decidano sulle cose che pesano davvero sulle spese delle famiglie e sui costi delle imprese: benzina ed energia, imposte sul reddito e tariffe locali, e via discorrendo. Ma soprattutto la politica

colmi il distacco dal paese reale, torni tra le gente, ascolti i cittadini-elettori, la faccia finita con il dialogo stucchevole di palazzo e le polemiche televisive. Attraverso le istituzioni la politica deve dare spazio e sostenere ciò che di buono viene dal nostro tessuto sociale e imprenditoriale. Una cosa, comunque, vogliamo chiarirla subito: è ora di dire no "alla politica del no", del "non fare",

del "non agire". Basta con i no a rigassificatori, termovalorizzatori, tav, autostrade, ponti ecc. È stato calcolato dall'Università Bocconi di Milano che non realizzare le infrastrutture ci costa 14 miliardi di euro ogni anno. È un fardello che non possiamo più permetterci di sopportare.

*presidente Domus Assistenza

Interrotta la trattativa per il rinnovo

Contratto, rottura inspiegabile

Federsolidarietà-Confcooperative, LegacoopSociali e Agci Solidarietà esprimono sorpresa e sconcerto per la decisione - assunta a fine febbraio - delle organizzazioni sindacali di interrompere la trattativa di rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle cooperative sociali, appena avviata. Il contratto è scaduto il 31 dicembre 2005 e le due piattaforme di rinnovo sono state presentate dai sindacati solo lo scorso luglio, a ben 19 mesi dalla scadenza del contratto.

«Abbiamo proposto la chiusura della trattativa di rinnovo focalizzando tut-



Vincenzo Mannino

ti gli sforzi possibili, e in via prioritaria, ma non esclusiva, sull'adeguamento salariale - affermano le centrali cooperative - I sindacati hanno riproposto l'insieme delle loro richieste di piattaforma, che nel complesso comporterebbero, solo per il biennio pregresso, un aumento dei costi del 25 per cento. Così si allontana, purtroppo, nei fatti la possibilità di chiudere in tempi brevi il rinnovo del ccnl, che rimane lo strumento principe per dare risposte ai lavoratori del settore e regole al mercato». Sul tema è intervenuto anche il segretario generale di Confcooperative **Vincenzo Mannino**. «Non comprendiamo l'utilità di questa ipotesi di agitazione. La preoccupazione del nostro settore sociale sugli aumenti salariali è autentica e sincera. L'interruzione del dialogo ha il solo potere di frenare il rinnovo del contratto che è scaduto, è ben vero, il 31 dicembre 2005, ma è altrettanto vero che i 3/4 del tempo dalla scadenza a oggi sono trascorsi in attesa di ricevere la piattaforma di rinnovo dai sindacati. Se, dopo 19 mesi, ne sono state inviate due significa che c'è qualche scollamento interno alle organizzazioni sindacali»

Welfare locale, una ricerca della Cisl

Coinvolgere non profit nella progettazione e gestione

Le istituzioni si aprano di più alle idee e competenze dell'imprenditorialità sociale

Per aprire maggiormente il welfare modenese e ampliare la platea degli utenti occorre coinvolgere sempre più il non profit nella progettazione e responsabilità gestionale dei servizi». Lo ha dichiarato Gaetano De Vinco commentando il rapporto sul welfare locale realizzato dalla Cisl e presentato il 21 febbraio a Mirandola. Secondo il sindacato il welfare modenese è di qualità, ma chiuso e iniquo: chi è nella rete dei servizi sta bene, ma chi è fuori non riesce a entrare.

Anche se dalla ricerca emerge una discreta percentuale di esternalizzazione (il 54 per cento dei servizi vede la presenza di imprese private o non profit), in realtà l'influenza qualitativa del pubblico è ancora forte. «In molti servizi – ha spiegato De Vinco – il non profit ha la responsabilità della gestione, ma di fatto non è ancora risolto il rapporto tra la stazione appaltante (generalmente un ente locale) e il privato sociale, in qualche caso considerato più per gli effetti di risparmio sui costi che come soggetto autonomo parte del percorso di programmazione e per la gestione completa dei servizi. Questo vuol dire c'è ancora un po' di strada da percorrere se vogliamo arrivare a un modello di welfare in cui il pubblico governa e controlla, mentre il privato gestisce davvero in autonomia. Senza quest'ultima, il privato rischia di non poter esprimere investimenti, progettualità, imprenditorialità sociale».

Per il presidente di Domus Assistenza, insomma, il pubblico tende a non coinvolgere adeguatamente gli attori privati e non profit nella progettazione di quel welfare plurale che pure la legislazione prevede. «Ne sono un esempio i percorsi di elaborazione dei Piani sociali di zona: salvo qualche eccezione, al non profit è concesso al massimo di essere consultato, negandosi così un potenziale di idee, competenze, imprenditorialità sociale che non viene sfruttato. Come verranno gestiti i prossimi percorsi per i Piani di zona 2009-2011, da chiudersi entro

l'anno»? De Vinco ha sostenuto che a fare la differenza è anche la natura del soggetto privato operante nel welfare locale. «Una realtà non profit garantisce di più il rapporto con la comunità locale. Una cooperativa sociale ha vincoli statutari severi in termini di assenza di finalità di lucro, partecipazione interna, presenza di soci volontari, rapporto con il territorio. Purtroppo a volte gli enti pubblici non considerano questi aspetti

come centrali e quindi non li premia». Poiché il non profit ha la peculiarità di produrre beni relazionali, e quindi risposte ai bisogni sociali, coesione, solidarietà, democrazia economica, il presidente di Domus ha invitato le istituzioni a scegliere e valutare i gestori dei servizi in base a questo criterio.

«Dal canto nostro – ha concluso De Vinco – siamo pronti ad accettare la sfida».

Lo ha eletto l'assemblea provinciale del 21 gennaio

De Vinco confermato presidente di Confcooperative Modena

Resterà in carica per i prossimi quattro anni

Il presidente di Domus Assistenza Gaetano De Vinco è stato confermato alla guida di Confcooperative Modena.

Lo hanno eletto per acclamazione i 142 delegati intervenuti il 21 gennaio scorso all'assemblea provinciale convocata per il rinnovo delle cariche dirigenziali.

54 anni, era il presidente uscente di Confcooperative Modena, essendo stato eletto il 13 dicembre 2003. Resterà in carica per quattro anni. Welfare, multiutilities e unità cooperativa sono stati alcuni tra i temi politici affrontati da De Vinco nella relazione con cui ha aperto l'assemblea. «Sul fronte del welfare ci preoccupa il ritorno di un antieconomico centralismo regionale, di internalizzazione dei servizi pubblici – ha detto De Vinco - C'è in atto un'errata interpretazione del principio di sussidiarietà; favorire la sussidiarietà è quando lo Stato non impedisce di fare, non si sostituisce ai cittadini e ai corpi intermedi, ma li aiuta a fare. Di qui la necessità di integrare il prossimo welfare tenendo maggiormente conto di quanto il Terzo Settore e la cooperazione sociale realizzano per la società ogni giorno». A proposito delle multiutilities De Vinco ha affermato che per dare la rappresentanza della proprietà ai cittadini Confcooperative ritiene troppo frettolosa la scelta della spa. «Una scelta – ha osservato - che produce un evidente contrasto d'interessi tra il Comune gestore, che si attende più dividendi, e il Comune rappresentante dei cittadini, che chiede servizi migliori e costi più contenuti. Sarebbe più solidale un'aggregazione mutualistica, per esempio una grande cooperativa tra utenti o una fondazione». Infine l'unità cooperativa, che Confcooperative Modena giudica un valore e un obiettivo dopo novant'anni di discordie e divisioni.

De Vinco ha elencato le parole chiave dell'unità cooperativa: autonomia, indipendenza, pluralismo interno. «L'autonomia, in particolare, non è una targa da appendere sulla soglia di casa, è un modo di operare, è una prassi che perde vigore quando si è in presenza di vischiosità inopportune, di contiguità stretta con aree politiche. È di fronte a questi episodi che si avalla la campagna anticooperativa. Non aiutano il percorso verso l'unità nemmeno le cooperative che associano la loro immagine al lusso anziché alla missione popolare, cooperative – ha concluso De Vinco - con nostalgie protezionistiche o invaghite di mode di governance capitalistiche».

Mostra sulla normativa che ha introdotto l'integrazione scolastica

I trent'anni della legge 517

Ci sono anche materiali prodotti nei centri gestiti da Domus nella mostra itinerante che celebra i trent'anni della legge 517 del 4 agosto 1977. Si tratta, lo ricordiamo, della legge che ha sancito l'integrazione scolastica di tutte le persone con disabilità, qualunque sia il grado e la minorazione.

Intitolata "517 - Dall'esclusione all'inclusione. Ripercorre, ricordare, migliorare", la mostra è stata inaugurata l'11 marzo presso il Forum "Guido Monzani" di Modena. Dal 17 marzo al 12 aprile la mostra si trasferisce presso Memo (viale Barozzi 172), il multicentro educativo "Sergio Neri" del settore Istruzione del Comune di Modena che raccoglie e rilancia il patrimonio di esperienze e di lavoro realizzati in tanti anni di attività dal Centro documentazione educativa, dal Centro documentazione handicap, dagli itinerari scuola-città, dal Centro interculturale. I trent'anni della legge 517 hanno spinto la Regione Emilia Romagna a realizzare, in collaborazione con la rete dei Cdi, questa mostra itinerante che toccherà tutte le province della regione. La mostra si articola su due settori: uno che ricostruisce, attraverso esempi, alcune tappe del percorso di integrazione a livello regionale; un altro che, nell'ambito provinciale, offre uno spaccato

del lavoro sistematico e quotidiano che le famiglie, gli enti e le istituzioni hanno finora costruito. I materiali Domus sono in questo secondo ambito. Sono esposti, in particolare, foto del lavoro teatrale Don Chisciotte, tre orologi realizzati nei centri **Il Girasole**, **L'Arcobaleno** e **L'Oasi** di Castelfranco, la mostra grafico-espressiva allestita per i vent'anni del **Bucaneve** 1 di Pavullo, compreso il libro *Riannodare i fili della memoria*.

Il settore regionale, itinerante, è composto da pannelli il cui colore di base permette di definire delle piccole sezioni. Il verde è il colore che accompagna la ricostruzione storica. L'azzurro è il colore della normativa. Infine il giallo è il colore che, passando attraverso l'innovazione tecnologica e i nuovi linguaggi, introduce al futuro. A parlare sono i ragazzi e ragazze dei centri che, con le loro canzoni e poesie, ricordano quali sono i campi in cui l'integrazione può e deve migliorare.



Revisione annuale: estratto all'albo

Sulla base del Dlgs 2 agosto 2002, n. 220, che prevede la vigilanza periodica degli enti cooperativi da parte del Ministero delle Attività produttive o dalle associazioni di categoria, la nostra cooperativa è stata sottoposta alla consueta ispezione annuale, dalla quale non è emerso alcun rilievo né sull'operato della società e degli organi amministrativi, né sul rispetto dei requisiti della mutualità fissati dallo statuto.

A partire dal 2006 la legge prevede che un estratto del verbale contenente l'esito della revisione sia reso accessibile ai soci. In ottemperanza a tale nuova disposizione di legge informiamo i soci che l'estratto del verbale di revisione è affisso dal 17 gennaio 2008 all'albo presso la sede sociale di Modena per la consultazione da parte dei soci stessi.

Domus vince nuovi appalti nel sad

Forti nell'assistenza a domicilio

Domus resta forte nei servizi di assistenza domiciliare. Lo conferma anche l'esito delle ultime tre gare d'appalto a cui ha partecipato la nostra cooperativa nei mesi scorsi. Cominciamo dall'Unione Terre d'Argine, che ha affidato a Domus il sad nei Comuni di **Soliera**, **Novi** e **Campogalliano**. Per Soliera e Novi si tratta di una riconferma, mentre la nostra cooperativa non aveva mai lavorato a Campogalliano. Il servizio è partito il 1° gennaio 2008 e dura fino al 31 dicembre 2010, per un importo di 1,152 milioni di euro. L'appalto prevede la fornitura di 22.048 ore annue, per complessive 66.144 ore nel triennio. A Soliera sono impiegati 6,5 Oss; a Novi e Campogalliano ne sono utilizzati due. «Da notare che per questo appalto sono stati recuperati alcuni operatori del **Sad di Carpi** per avere persone già abituate a lavorare con la professionalità e lo stile Domus. Li ringraziamo per la loro disponibilità», spiega la vice presidente della cooperativa **Annunciata Franchini**.

Molto più ridotto il Sad affidato alla cooperativa dall'Unione Terre del Sorbara, che riguarda i **Comuni di Bastiglia**, **Bomporto** e **Ravarino**. È cominciato il 1° gennaio 2008 e dura un anno rinnovabile per un altro anno. Gli Oss impiegati sono 2,5 e devono prestare un'assistenza di almeno 3.500 ore l'anno. L'appalto vale 61 mila euro per il primo anno. Anche in questo caso si tratta di un rinnovo per Domus, che opera in questi Comuni da alcuni anni. È partito il 1° gennaio 2008 e durerà fino al 31 dicembre 2010, invece, il Sad per i **Comuni di Fiumalbo**, **Pievepelago** e **Riolunato**. Il personale Domus consiste in un Oss per il Sad, cui si aggiunge un educatore territoriale. La referente della cooperativa sul territorio è **Brunella Gianaroli**.

Osservatorio cooperative sociali - 1

Nel 2006 affidamenti per cento milioni di euro

Gli affidamenti in gestione dei servizi alla persona registrati nel 2006, dato più recente disponibile, risultano essere 89, per un valore complessivo di circa 101 milioni di euro. Lo dice il Rapporto dell'Osservatorio provinciale sulla cooperazione sociale istituito dalla Provincia di Modena in collaborazione con diversi soggetti operanti nel settore, tra i quali la Camera di commercio, e gestito da ProMo. Nell'85 per cento dei casi gli affidamenti sono effettuati dai Comuni, il resto prevalentemente dall'Azienda Usl, e generalmente hanno una durata che varia dai due ai sei anni. La quota parte relativa al solo anno 2006 è di circa 29 milioni di euro, nel 2005 era la metà, 15 milioni di euro.

La quota parte anno relativa agli affidamenti effettuati dal 2004 al 2006 è ancora in essere è di circa 79 milioni di euro per un totale di 167 affidamenti, mentre la quota parte degli affidamenti effettuati dal 2004 al 2005 e ancora in essere nel 2005 era di circa 58 milioni di euro, per 112 affidamenti. Nel solo 2006 sono stati rilevati affidamenti a favore di cooperative sociali di tipo B, per l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, per circa sette milioni.

La maggioranza degli affidamenti,

comunque, sono dati in gestione a cooperative sociali (il 53 per cento del totale) quasi sempre iscritte all'Albo provinciale che tra il 2004 e il 2006 passano da 53 a 72. Le altre gare, con valori di affidamento minori, sono state vinte da imprese con diversa forma giuridica, associazioni di volontariato, parrocchie. «Dai dati - osserva **Maurizio Guaitoli**, assessore provinciale alla Sanità e politiche sociali - emerge una realtà in crescita per numero di imprese, per occupati e per fatturato. Dal momento che le cooperative sociali svolgono la loro attività nei servizi alla persona, in particolare anziani e infanzia, questi dati confermano la crescita complessiva dei servizi di welfare della nostra provincia, condizione indispensabile per il mantenimento di alti livelli di qualità di vita e sostegno di tutta l'economia modenese nel suo complesso». Le somme maggiori risultano impiegate per erogare servizi agli anziani, settore al quale sono destinati circa 45 milioni di euro. Seguono i servizi all'infanzia con 22 milioni di euro, il settore "misto" dei servizi rivolti ad anziani - handicap - minori, con 17 milioni; il settore dei servizi a favore dell'handicap con 11 milioni di euro; il settore della psichiatria con circa sei milioni di euro.

Osservatorio cooperative sociali - 3

Fatturato quasi a 94 milioni

Nel 2006 le cooperative sociali modenesi hanno registrato nel complesso un fatturato di poco inferiore ai 94 milioni di euro, con un incremento di quasi 12,5 milioni rispetto al 2005. I valori non sono distribuiti omogeneamente tra le varie tipologie di cooperative: quelle di tipo A producono un fatturato di circa 70 milioni euro, quelle di tipo B e a oggetto misto di circa 10 milioni di euro.

Sul fatturato i costi del lavoro incidono per il 69 per cento; i costi di produzione (acquisto materie prime, macchinari e beni di consumo) per il 31 per cento.

I crediti verso clienti variano in misura proporzionale al fatturato: nel 2006 il valore del rapporto tra crediti e fatturato è pari al 42 per cento, nel 2005 era stato pari al 40 per cento.

L'aumento dell'incidenza dei crediti sul fatturato registra un ritardo nella riscossione dei crediti di 153 giorni. La mancata tempestiva riscossione dei crediti ha inciso e inciderà sugli utili netti, sulla capacità di autofinanziamento per l'innovazione tecnologica, soprattutto per le cooperative di tipo A e quelle di medie e piccole dimensioni.

Osservatorio cooperative sociali - 2

Aumentano imprese e addetti

Dal 2004 al 2006 si è registrato un aumento delle cooperative sociali iscritte all'Albo provinciale: da 53 a 72 dislocate principalmente nell'area del capoluogo; anche gli addetti, 3.600, sono in crescita. La maggioranza delle cooperative risulta di tipo "A" (il 43 per cento del totale); seguono le cooperative di tipo "B" (il 32 per cento del totale), mentre le cooperative che appartengono sia alla sezione A che B rappresentano il 21 per cento del totale. Il panorama è completato dai Consorzi (4 per cento), tutti nel territorio comunale di Modena. Le attività svolte dalle cooperative sociali spaziano dall'assistenza socio-assistenziale e socio-educativa, al riciclaggio e alla gestione dei rifiuti; dall'assistenza domiciliare residenziale e semiresidenziale all'agricoltura e floricoltura, garantendo il servizio atteso dalla collettività. La maggioranza delle cooperative svolge, infatti, più attività contemporaneamente: solo il 29 per cento opera in un unico settore.

Dai dati di fonte Inps risulta che nel 2006 il numero di addetti delle cooperative sociali iscritte all'Albo provinciale è di 3.600 unità, registrando un aumento di 624 unità rispetto al 2004, quando gli addetti erano 2.976; la maggioranza degli addetti lavora in cooperative di tipo A, seguono per numerosità di occupati le cooperative miste, le cooperative di tipo B e infine i Consorzi. Il 36 per cento delle cooperative ha in forza meno di dieci addetti, il 18 per cento ha un numero di addetti che va dagli 11 ai 20. I volontari e i lavoratori parasubordinati sfuggono alle rilevazioni Inps e perciò non sono conteggiati. Nel biennio 2005-2006 cresce di 10 punti percentuali il numero di cooperative appartenenti alla classe 11-20 addetti e diminuisce dello stesso valore il numero di cooperative con meno di dieci addetti. Le cooperative con un numero di addetti che va dai 21 ai 50 risulta pari al 16 per cento del totale, registrando un aumento rispetto agli anni 2004 e 2005; mentre al di sopra dei 51 addetti troviamo solo il 10 per cento delle cooperative sociali. Il 20 per cento delle imprese risulta non aver alcun addetto non presentando posizioni Inps.